

«Il sequestro del telefonino un episodio gravissimo» Sindacato difende la cronista

Il caso mobilita la Federazione nazionale della stampa

L'INCHIESTA della procura della Repubblica sulla nostra cronista Elisabetta Rossi sottoposta a perquisizione e al sequestro reiterato del proprio telefonino, ha visto intervenire ieri il segretario generale aggiunto della Fnsi Carlo Parisi. Che parla di «accuse incomprensibili come favoreggiamento per il commercio di nidi di falchi e istigazione alla rivelazione di segreti d'ufficio, ma è ancora più inaccettabile che alla collega sia stato sequestrato per ben due volte il telefonino per 'meri fini esplorativi' e che questo sia avvenuto dopo che agenti della Forestale le sono piombati in casa all'alba per una perquisizione, nell'incredulità e agitazione dei familiari, quasi si trattasse di una pericolosa criminale».



CARLO PARISI
«Accuse incomprensibili
Torna il problema dei rapporti
giornali-potere giudiziario»

E "MENTRE" - prosegue il segretario generale aggiunto della Fnsi - anche il capo servizio della redazione di Pesaro del Resto del Carlino, Luigi Luminati, è atteso in procura come persona informata sui fatti, a dimostrazione che la paradossale vicenda anziché concludersi continua a gonfiarsi, Elisabetta Rossi viene interrogata affinché riveli la sua fonte. E qui viene il bello: siccome la collega, che da brava cronista non ha rivelato la fonte, è pubblicista, non le sarebbe possibile far valere il segreto

professionale. Il fatto è che le accuse che vengono mosse alla cronista del Carlino prevedono, oggi nel nostro Paese, dai 2 ai 5 anni di carcere. La giustizia italiana e i nostri politici riflettano. E mettano, finalmente, mano ad un sistema che non va». Il Sigim, il sindacato giornalisti delle Marche, esprime «piena solidarietà» alla collega Elisabetta Rossi, cronista di giudiziaria del Resto del Carlino di Pesaro, e «denuncia pubblicamente quanto accaduto e quan-

to sta accadendo ritenendo l'episodio gravissimo e irrispettoso dell'intera categoria».

SCRIVE IL SIGIM: «Elisabetta Rossi è stata sottoposta alle 7 di mattina del 27 giugno scorso a perquisizione domiciliare da parte di militari della Forestale oltre che al sequestro del suo cellulare. Che è tuttora vigente, malgrado il tribunale del Riesame abbia annullato il 23 luglio scorso il decreto di sequestro del telefono perché fatto per 'meri fini esplorativi'. Lo stesso collegio del Riesame ha parlato di reati 'inconfigurabili. Il cellulare però non è stato riconsegnato e dopo una settimana di possesso post sentenza, il pm Sante Bascucci della procura di Pesaro ha firmato un nuovo decreto di sequestro e presentata ricorso in Cassazione contro l'annullamento deciso dal Riesame. La collega, interrogata, si è avvalsa del segreto professionale che, essendo pubblicista, non gli viene riconosciuta dagli inquirenti come facoltà a cui appellarsi. Ma se l'accusa di istigazione vale per Elisabetta Rossi, allora è estendibile d'ufficio all'intera categoria mondiale dei giornalisti che ogni mattina chiedono ai vari interlocutori, sia in condizioni di pace, di guerra o di golpe, di sapere segreti, retroscena e novità».



VASTA ECO Il tribunale: a sinistra, Carlo Parisi, segretario aggiunto Fnsi